

José Fonseca

Lo psicodramma contemporaneo

Contributi alla teoria
e alla tecnica

Presentazione di C. De Marino

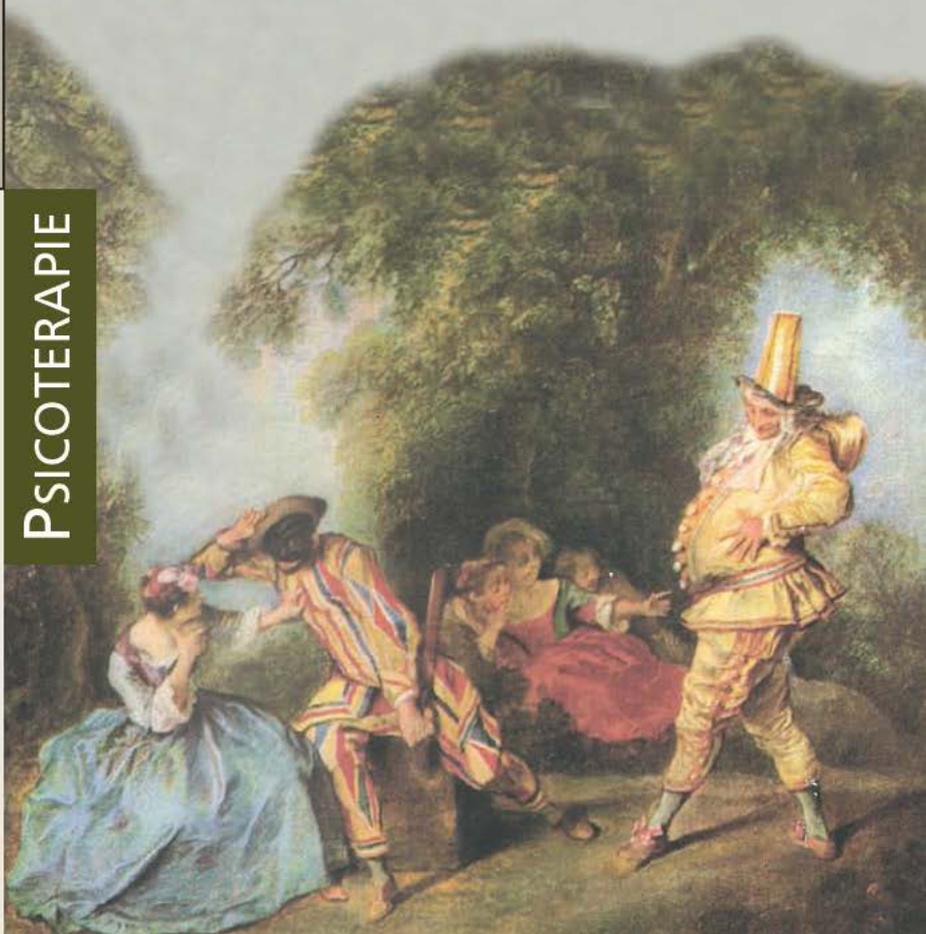
Introduzione di V. Druetta

Postfazione di M. Gasseau

Traduzione di Joe Quercia

PSICOTERAPIE

FrancoAngeli



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

José Fonseca

Lo psicodramma contemporaneo

Contributi alla teoria
e alla tecnica

Presentazione di C. De Marino

Introduzione di V. Druetta

Postfazione di M. Gasseau

Traduzione di Joe Quercia

FrancoAngeli

PSICOTERAPIE

In copertina: Nicholas Lancret, Scena della commedia italiana, Londra, Coll. Wallace

Titolo originale: *Contemporary Psychodrama.*
New approaches to theory and technique, 2004, Brunner-Routledge

Copyright © 2004 José Fonseca

All rights reserved

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione , di <i>Chiara P. De Marino</i>	pag.	7
Ringraziamenti , di <i>José Fonseca</i>	»	11
Introduzione alla versione italiana , di <i>Vanda Druetta</i>	»	13

Parte I

Nuovi approcci alla teoria dello psicodramma

1. Schema dello sviluppo umano (ispirato a Moreno e Buber). Un approccio alla salute e alla malattia	»	19
2. Freud, Moreno e la bossa nova. Elementi di psicologia relazionale	»	44
3. Psicologia dell'ammalarsi. Ruolo del caretaker	»	69
4. Diagnosi di personalità e disturbi dell'identità	»	82

Parte II

Nuovi approcci alla tecnica dello psicodramma

1. Psicoterapia relazionale: uno psicodramma minimalista	»	93
2. Psicodramma interno. Lavorare con le immagini interne	»	123

3. Il paziente, la malattia ed il corpo: il punto di vista dello psicodramma interno	pag.	136
4. Psicodramma teatrale	»	142
5. Psicodramma pubblico, di <i>José Fonseca, Maria Amalia Faller Vitale e Mery Candido de Oliveira</i>	»	154

Parte III Psicodramma e sessualità

1. Sessualità come strumento relazionale	»	167
2. Identità sessuale	»	180
3. Sociometria sessuale e forme della sessualità	»	188
4. Sessualità ed evoluzione personale	»	194

Parte IV Passato e futuro dello psicodramma

1. Moreno e lo IAGP: gli inizi dell'Associazione Internazionale di Psicoterapia di Gruppo	»	205
2. Tendenze in psicoterapia e ruolo dello psicodramma	»	212

Bibliografia	»	227
---------------------	---	-----

Postfazione , di <i>Maurizio Gasseau</i>	»	237
---	---	-----

Presentazione

di Chiara P. De Marino

O José, Brasileiro

Presentare il dott. José de Souza Fonseca Filho è un'impresa ardua, complessa. La sua figura scientifica è talmente conosciuta nell'ambito della psichiatria, della psicoterapia e dello psicodramma, oltreché presso gli organismi di categoria (IAGP, Febrap ecc.), che preferisco adottare un approccio differente nel presentarlo. Non sarà dunque dal dott. Fonseca studioso che partirò, ma da ciò che più me lo fa sentire prossimo, nella condizione di una lingua e di una terra: dal suo nome così portoghese, *José*; un nome così familiare, che ognuno trova il modo a sé più congeniale di relazionarsi con lui: "o José", "o Fonseca", "o doutor", "o professor". Brasiliiano e *paulistano*.

Un *paulistano* (nato cioè, nella città di San Paolo) che, gradino per gradino, ha affrontato un percorso attraverso periodi storici anche oscuri, quando il buio rendeva difficile vedere cosa vi fosse un passo più in là. Momenti storici convulsi, tuttavia vissuti da José Fonseca con un impegno etico, professionale, sociale, che gli ha consentito di attraversarli con coerenza, emergendo sull'onda di una forza trainante capace di coinvolgere persone e gruppi.

È in questo clima che, con le premesse già poste fin dalla metà degli anni Settanta, nel 1984 José ha fondato Daimon – Centro de Estudos do Relacionamento, un'istituzione che ha portato un concreto contributo allo studio della psicoterapia, della psicoterapia di gruppo e dello psicodramma in Brasile. *Daimon*, l'energia cosmica presente in tutte le cose, intrinseca nell'essenza umana, è il tramite tra gli dei e gli uomini. Il nome vuole essere un omaggio a J. L. Moreno (uno dei creatori della psicoterapia di gruppo, nonché creatore dello psicodramma), che aveva pubblicato a Vienna agli inizi del secolo scorso la rivista *Daimon*, alla quale Martin Buber (il

filosofo della relazione dialogica) partecipò come assistente-editore ed autore.

José Fonseca, attribuendo al Centro de Estudos do Relacionamento il nome Daimon, non solo ha reso omaggio al maestro riproponendone il nome, ma ha forse anche voluto indicare in questa immagine il prosieguo del percorso intrapreso da Moreno. La parola relacionamento inoltre, indica lo studio dell'attitudine "relazionale" dell'essere umano. Se chiudo gli occhi e ripenso a Fonseca terapeuta della relazione, mi viene infatti in mente l'immagine fotografica della scala presente nel logo del Daimon: la scala come mezzo di comunicazione andata-ritorno tra diversi livelli; un modello terapeutico nel quale si procede per gradi ben strutturati, accompagnando passo dopo passo il cammino di chi ha intrapreso il percorso. Come un rimando alla biblica *scala philosophorum* di Giacobbe, essa è il simbolo del processo di crescita dell'uomo, dell'ascesa progressiva nell'individuazione del Sé.

Il Daimon – Centro de Estudos do Relacionamento è *locus nascendi* della relazione tra competenze, approcci, modelli teorici diversi, pur all'interno di un unico *frame* psicodrammatico. Una commistione che può aver generato confusione, confronto, ma anche convivenza, cooperazione; un insieme di "con", che indica l'inclusione, il dialogo, l'incontro. Un sistema, quello di Daimon, che coordina modelli e approcci diversificati, dando risposte a persone e gruppi all'interno di spazi definiti e personalizzati, ma che ha anche aperto le porte alla comunità mediante sessioni pubbliche di psicodramma, caratterizzate da diverse tecniche di conduzione e con l'apporto di diverse istituzioni.

L'asse psicodrammatico intorno al quale si snoda la scala elicoidale di Daimon comprende: psicoterapie, gruppi di studio, formazione, ricerca, supervisione, pubblicazioni/edizioni. Un ampio flusso creativo, che ha ispirato lavori accademici e ha stimolato una proficua collaborazione con istituzioni, come la Società di Psicodramma di San Paolo (SOPSP), partner a sua volta dell'Università Pontificia Cattolica (PUC).

Il fervore culturale e scientifico di Daimon, con la sua specificità di interazione tra psicodrammatisti con formazioni diverse e plurime, ha dinamizzato il progetto di Psicodramma Pubblico del Centro Culturale della Municipalità di San Paolo, in atto dal 2003.

Si tratta di *azioni terapeutiche uniche*, che mostrano attraverso esperienze dirette come si svolge lo psicodramma; che danno ad ogni singola sessione la possibilità di conoscere, provare e beneficiare di un momento psicodrammatico.

Come lo stesso Fonseca scrive in un suo articolo,

Lo psicodramma pubblico è il vero psicodramma di J. L. Moreno. Dirigere una *sessione aperta* in cui non si conosce il gruppo, né il protagonista, né gli ego ausiliari, è la massima sfida per lo psicodrammatista. Egli non racconta come lavora, egli dimostra. Lo psicodramma pubblico non ha uno *script* prevedibile, è nuovo ad ogni rappresentazione. Il rituale si ripete, ma il prodotto è sempre inaspettato.

Fonseca, medico, psichiatra e psicoterapeuta, aprendo le porte dello studio, con il suo Daimon e gli oltre 27 anni di sessioni aperte, ha dato risonanza alla dimensione sociale dello psicodramma. Dimensione che è vibrante in Sud America e che da alcuni anni si è diffusa a livello mondiale e naturalmente, in Italia.

Se dovessi concentrare in una parola l'influenza che Fonseca, "o professor", ha esercitato sull'attività di psicodramma che, per quanto mi riguarda, svolgo in Italia da diversi anni, userei il termine "contaminazione". Nel senso più complesso e più nobile del termine: filologico/linguistico (derivazione di un codice da più esemplari preesistenti, fusione di più forme che danno origine a una nuova sintesi) e artistico/musicale (l'incontro paritario e sinergico tra più culture o generi musicali in una *jam session* di creatività). Come nel "Sociodramma nelle piazze", che ho condotto a Livorno in più edizioni, in cui risuonano gli echi dello psicodramma pubblico di Fonseca e dello "Psicodrama da cidade" (2001) dell'allora sindaco di San Paolo Marta Suplicy, psicoanalista e di Marisa Greeb, psicodrammatista. O ancora, con le più recenti esperienze di "Sociodramma nei Centri per l'Impiego", dove si è riusciti a creare un'inedita e proficua sintonia tra Istituzione Pubblica, utenti e la psicodrammatista. E infine, con l'attività accademica e di formazione nel Master in conduzione di gruppo e psicodramma dell'Università Rebaudengo a Torino, affiliata all'Università Pontificia Salesiana.

Le vibrazioni dello psicodramma propagate da José Fonseca hanno fatto risuonare corde, hanno creato armonia e contrappunto. Rendendo possibile tra l'altro, il *recital* che è questo libro.

Come una... bossa nova?

Livorno, 02.02.2012

Ringraziamenti

La pubblicazione di questo libro è il frutto dei lavori realizzati in Italia negli ultimi anni. Tramite i workshop italiani è stato possibile riconoscere una grande affinità con la cultura brasiliana o, per essere più precisi, con la città in cui sono nato e dove tuttora vivo: San Paolo. Questa città subì una forte immigrazione italiana nei secoli XIX e XX che influenzò i nostri costumi, espressioni idiomatiche, accento e gastronomia.

Sono felice che il presente testo abbia ora anche una versione in italiano, ottenuta grazie all'impegno ed alla gentilezza di alcuni amici. Ringrazio quindi coloro che sia direttamente che indirettamente hanno contribuito a questa pubblicazione: Maurizio Gasseau che ha promosso il mio primo workshop a Torino; Chiara Baratti che ha incoraggiato l'iniziativa a Biella (concretizzata poi da Marco Greco); ringrazio in modo speciale Vanda Druetta, coordinatrice dei miei ultimi lavori a Torino, i quali hanno motivato uno dei partecipanti, Giuseppe (Joe) Quercia, ad avventurarsi nella traduzione di questo libro, con l'aiuto di Ilaria Reposo per la redazione editoriale.

Il lavoro di traduzione, realizzato affrontando i normali dubbi che emergono tra autore e traduttore, ha permesso a me e Joe di stabilire un'alleanza che ha sfiorato la creazione di un nuovo linguaggio: una miscellanea di inglese, portoghese e italiano.

Inoltre, *last but not least*, un ringraziamento speciale va a Chiara P. de Marino, rappresentante dello psicodramma brasiliano in Italia, per la sua amicizia e dedizione, per l'aver tradotto, facilitato i contatti e per essere stata il mio cicerone in terra italiana.

José Fonseca
São Paulo, 2012

Introduzione alla versione italiana

di *Vanda Druetta*

Questo primo libro di José Fonseca tradotto in italiano è contemporaneamente il racconto della storia professionale di un clinico e la tensione a sperimentare, giorno dopo giorno, il sapere in movimento. Sperimentazione che attua mantenendo l'appartenenza ai propri gruppi di riferimento, la coerenza della sua prassi e l'apertura al cambiamento, alle nuove conoscenze, alle nuove esperienze e agli stimoli che i contesti di vita propongono.

José Fonseca ci accompagna a sistematizzare un passaggio molto importante per gli psicoterapeuti che lavorano con i gruppi e in particolare per gli psicodrammatisti.

Il gruppo è e rimane il riferimento teorico e il dispositivo di cura privilegiato per gli psicodrammatisti, ma per diversi stimoli personali e di contesto, sempre di più si trovano a sperimentare altri assetti di lavoro. Il desiderio e la capacità di esplorare nuovi riferimenti teorici, le sollecitazioni che nascono dalle complessità delle domande di benessere e dai nuovi sistemi di cura, nonché l'interrogativo sui nuovi pazienti o sulle nuove patologie, pongono la necessità di ripensare i fondamenti teorico/clinici delle proprie teorie di riferimento ad approfondirne e ad aggiornarne alcuni aspetti.

Attraverso un confronto con gli sviluppi del sapere clinico/metodologico e con la propria esperienza personale e di clinico, José Fonseca in questo suo libro, ci propone una impostazione teorico/metodologica in cui gli aspetti di continuità con le basi fondamentali dello psicodramma si intrecciano con aspetti di innovazione e di evoluzione, che consistono nel cercare di fornire delle strutture complesse e sistematiche nella prospettiva della psicoterapia relazionale nei setting duali.

Il lavoro di Fonseca, interpretando il fondamento moreniano "dell'incontro", trae energia dalla spinta al confronto e al dialogo con cui ricerca gli elementi di congiunzione e di disgiunzione tra le diverse epistemologie relazionali e le derivazioni cliniche/psicoterapeutiche, al fine di sviluppare nuove disponibilità a comprendere, ad avvicinarci alla lettura della com-

plexità della vita con i suoi aspetti di creatività, di conservazione e di sofferenza psichica.

La scelta dell'autore di mettere insieme orientamenti teorici diversi e simili, nello spazio esperienzial-professionale, appare utile a sottrarci all'errore bloccante nella "conserva culturale" e nei modelli di significazione interiorizzati senza rivisitazione critica, per accompagnarci ad utilizzare "l'errore" per meglio comprendere e sviluppare chiavi di lettura attente a tener conto, nella complessità dei fenomeni, della attualizzazione dell'incontro autentico tra soggetti.

Coerentemente con questa impostazione clinico-conoscitiva, Fonseca ci propone con molta attenzione l'esplicitazione del quadro teorico e metodologico che guida la sua ricerca di costruzione di un modello di pratica dello psicodramma relazionale con le diverse articolazioni: psicodramma minimalista, psicodramma interno, psicodramma cinematografico, psicodramma teatrale.

Tra gli aspetti centrali del lavoro di sistematizzazione della teoria dello psicodramma in assetto duale, attuato in questo libro, troviamo il tema dello sviluppo della psicoterapia relazionale coniugato con il tema del teletrasferimento e dell'incontro che apre alla soggettività con accenni al cambiamento socio-culturale del nostro tempo.

Il modello di psicodramma che l'autore ci propone sposta quindi l'attenzione alle reti verticali ed orizzontali "dell'incontro". Il versante relazionale, leggendo la psiche individuale in termini relazionali-gruppali, pone a fondamento dell'origine della vita psichica l'unitarietà mente/corpo/relazione/contesto e coerentemente, nella pratica clinica, l'intima connessione tra il terapeuta e il paziente come luogo di strutturazione dello psichico e della sua evoluzione.

In questa ottica epistemologica che individua l'origine della vita psichica nelle relazioni che costituiscono l'individuo e che lo stesso contribuisce a costituire, incontriamo una fitta geografia di reti comunicative e, a seconda del piano in cui si sviluppano, possiamo leggerle nella loro estensione verticale in cui si riflette il passato, le storie personali, familiari, transgenerazionali, transpersonali e nella estensione orizzontale, che coinvolge le situazioni relazionali nei gruppi interni e nei gruppi esterni attuali, nelle relazioni introvertite e nelle relazioni estrovertite. Con particolare rilievo, nell'insieme della geografia verticale ed orizzontale dei ruoli, è sedimentato, oltre l'inconscio individuale, l'inconscio collettivo, il transpersonale, ovvero il patrimonio biologico e culturale dell'umanità nelle sue forme più profonde e non accessibili alla coscienza. E che troviamo depositato nella memoria dei gruppi, degli individui e delle istituzioni.

Di conseguenza, gruppaltà interne e matrice di identità sono intesi come reti di identificazione affettive, complesse e molteplici, che strutturano delle unità psichiche, i ruoli, i quali agiscono e si confrontano con la loro attualità, conscia ed inconscia, con il loro essere influenzati dall'inconscio collettivo, dalle stratificazioni del transpersonale in connessione con i contesti ambientali in cui si sviluppano. Coerentemente con queste ipotesi teorico/cliniche lo psicodramma relazionale incontra, sviluppa e accompagna a ridare senso alle gruppaltà interne, alle alterità interiorizzate con gli aspetti transpersonali e transgenerazionali, che appaiono nella vita quotidiana e nei sogni, e che fondano l'identità con i loro intenzionamenti e che non possono essere fissate una volta per tutte ma richiedono di essere reinventate, e reinterpretate simbolicamente e/o soggettivamente.

L'espressione psicoterapia relazionale pone l'enfasi su una filosofia relazionale nel lavoro terapeutico, da un lato promuovendo il lavoro sul rapporto paziente-terapeuta; dall'altro lavorando sulle relazioni presenti nel mondo intero del paziente (relazione Io-tu e Io-Io), proponendo un'azione pragmatica di osservazione e comprensione del fenomeno relazionale (Fonseca, pp. 93-94).

La prospettiva relazionale coglie quindi l'individuo come parte di un insieme vasto, di un contesto psico-socio-fisico. In questo senso, nel processo di sviluppo delle matrici di identità, lo psicodramma relazionale pone l'attenzione alle soggettività che costituiscono la relazione terapeutica che contribuiscono a creare e a far evolvere e che implicano in particolare la consapevolezza di quanto sta accadendo nella relazione stessa, di ciò che il terapeuta introduce nello spazio analitico e alla sua intenzione di esplicitarlo.

Accennando un parallelo con il modello di *psicodramma analitico individualivo* a cui io faccio riferimento, potrei sottolineare che il processo di differenziazione della matrice di identità di ogni singolo individuo procede per tappe successive verso la costituzione della dimensione immaginale attraverso cui inventa nuove connessioni di senso tra gli eventi.

In questa prospettiva si colloca la funzione soggetto con cui ogni individuo, paziente e terapeuta, sperimenta negli incontri tra i suoi ruoli interni e nelle azioni dei suoi ruoli nel mondo esterno ampie esperienze di tele. Il sistema teletransferale nella relazione terapeutica è al centro del lavoro paziente/terapeuta:

Il tele fa riferimento alla mutua e corretta percezione, al captare ed al comprendere, dell'esperienza relazionale tra due o più persone. Il transfert, al contrario, si presenta nelle relazioni in cui almeno uno dei componenti presenta una percezione, comprende e capta in modo distorto l'altro (o gli altri) [...] sebbene da un punto di vista teorico le relazioni sono o *teliche* o transferali, da un punto di vista pratico

talvolta sarebbe più coerente affermare che sono miste (teletransferali) e che oscillano continuamente tra i due poli, producendo come effetto (ed in base al momento) relazioni che saranno o più *teliche* o più transferali [...] il sistema teletransferale (che include il contro-tele-transfer) rappresenta il substrato psicologico della relazione medico-paziente in tutte le specialità mediche ed in psicoterapia rappresenta anche una basilare struttura relazionale (Fonseca, pp. 70-71).

Parafrasando G. Gasca, il tele conduce a sviluppare la funzione interiore che fa sperimentare il potersi distinguere dalla vicenda vissuta come soggetto capace di prendere in considerazione molte possibilità della propria esistenza e di percepirne le diverse intenzionalità o progetti, fino a giungere a vedersi dal di fuori nella propria storia interiore, ovvero come altro rispetto a se stesso.

Come sostiene J. Fonseca “l’incontro” funge da elemento strutturante e potenzialmente trasformativo del disordine. È l’apice *telico* di una relazione, è un momento fugace in cui si sperimenta una ri-unione cosmica; è l’incontro tra essenze, ovvero è l’essere soggetto nella propria essenza.

Potrei aggiungere, continuando il confronto con *il linguaggio dello psicodramma analitico individuativo*, che l’intuizione è alla base del tele: la funzione di tele è quel processo intuitivo con cui un individuo, attraverso l’assimilazione proiettiva di parti interne degli altri e di esperienze passate, sviluppa un confronto con le matrici di identità dell’uno e dell’altro, ovvero coglie ciò che è realmente l’altro.

In conclusione, nei capitoli del libro, ci si confronta con un atteggiamento riflessivo e con il lavoro di pratica e di ricerca clinica lungo nel tempo, svolto da José Fonseca con il contributo di colleghi della rete dello psicodramma e della psicoterapia brasiliana ed internazionale con cui ha scambiato sentimenti, ideali, conoscenze, differenze e somiglianze teorico-pratiche che sono state considerate opportunità evolutive. L’aver incontrato nel mio percorso professionale e di vita J. Fonseca in diverse occasioni e in terre diverse, Torino, San Paolo (Brasile), Granada, Roma e poi ancora Torino mi ha offerto l’occasione di sperimentare uno spazio di stimolo e di incontro di cui gli sono grata e di cui desidero testimoniare l’esistenza.

L’augurio è che ogni lettore possa continuare il confronto riflessivo e dialogicamente critico con questo lavoro clinico e possa essere stimolato con curiosità verso ulteriori vie di ricerca e di sviluppo dello psicodramma, della psicoterapia duale e di gruppo in connessione con le trasformazioni socio/economiche in cui stiamo vivendo.

Parte I

*Nuovi approcci
alla teoria dello psicodramma*

1. Schema dello sviluppo umano (ispirato a Moreno e Buber). Un approccio alla salute e alla malattia*

Questo capitolo mette in relazione le teorie di Moreno e Buber con le mie esperienze cliniche, tra le quali la conduzione di un gruppo di psicodramma con pazienti principalmente psicotici.

Gli studi condotti da Bowlby (1958) sull'attaccamento confermano molte delle mie affermazioni. Egli offre una solida base per le teorie interpersonali che qui descrivo e che pongono le fondamenta per una "psicoterapia della relazione", ossia una psicoterapia che considera come procedura tecnica l'interazione a due vie (in opposizione a quella unilaterale) tra il paziente ed il terapeuta.

Inversione di ruolo come "misura"

Da una prospettiva pratica una correlazione tra Buber e Moreno dovrebbe cominciare dal loro più grande punto di convergenza: l'*incontro* (l'*Io-tu*). Buber fa riferimento all'inversione di ruolo (punto di riferimento della teoria della tecnica psicodrammatica) come "fare esperienza dell'altro lato", condizione essenziale per l'incontro *Io-tu*. Il concetto di inversione di ruolo allo stesso tempo, rappresenta per Moreno il culmine di un processo

* Questa è la prima parte del Cap. 5, *Estudo psicodramático da loucura*, tratto dal libro *Psicodrama da loucura: Correlações entre Buber e Moreno* (São Paulo, Ágora, 1980 [quinta ed., 1999]). Il libro è diviso in cinque capitoli: I: J. L. Moreno e a teoria psicodramática; II: M. Buber e a filosofia dialógica; III: O Encontro: Buber e Moreno; IV: A gênese do Encontro: o Hassidismo; V: Estudo psicodramático da locura. Anche se questa è solo una parte del testo credo che il lettore non avrà difficoltà a comprenderlo se ha già familiarità con Moreno e Buber.